

Avvistamenti di nuove isole tardano ad arrivare. Il professore incarica Pino di scrutare sempre il mare per scorgere terra all'orizzonte. Dopo diversi giorni di navigazione, il giovane mozzo chiama tutti a gran voce: "...così ecco un'isola... ma piccina... un'isoletta...". Preso dalla frenesia, Salsapariglia sale con Pino e Viola sulla scialuppa, e in tempi rapidi sbarcano sul piccolo isolotto, rotondo e brullo, "...e anche un tanto tremolante, quasi da far pensare che la piccolezza lo renda ballerino...". Sembra che non ci sia molto da vedere, ma è pur sempre un nuovo territorio su cui mettere il sigillo di esploratori, "...quand' ecco che il marinaio che porta la scialuppa inizia a muoversi che par tarantolato, e lancia gridi, e alza mani, come se la pazzia avesse mangiato le sue cervella...". Ma ben presto è per tutti chiaro il motivo di tanta agitazione: "...l'isola non è tale! Una tartaruga gigante è sotto i nostri piedi, e ci porta con lei come fa un cane con le sue pulci! Che momenti spaventevoli ma pure spassosi, a parlarne dopo!".



Finalmente il brigantino arriva in prossimità di vere isole. Salsapariglia organizza subito la spedizione. Su una nuova isola trovano una vegetazione molto ricca e fitta, "...simila quasi a foresta nostrana...". Viola nota subito qualcosa di diverso rispetto alle piante viste fino a quel momento: "...qui ci sono fiori! E anche grandi! E con loro farfalle! Mai notate queste beltà prima d'ora! Pare quasi un giardino calmo e tranquillo...". Pino e il professore sono attirati da grandi impronte sul terreno; Salsapariglia è intento a disegnarle quando "...un lucertolo alto come noi, veloce come saetta, si avventa nella radura, costringendoci a fuga vilissima e densa di alte grida...". Grazie alla scialuppa, Salsapariglia e i ragazzi si mettono in salvo, riuscendo a riportare nei diari e taccuini tutte le loro nuove scoperte. Ancora non sanno, però, che quelli saranno quasi gli ultimi scritti e disegni realizzati di loro pugno...

